

■ PARIGI. L'11 luglio di un anno fa nella moschea della rue Myrha nel quartiere parigino della Goutte d'Or l'imam Sahraoui si apprestava ad uscire dopo aver concluso la preghiera del tardo pomeriggio. In quella zona l'imam era come un pesce nel suo mare. La Goutte d'Or è il quartiere arabo per eccellenza, dai sentori di spezie del mercato di Barbès ai negozi di stoffe ai caffè tutto è come Algeri o Casablanca, compresi gli abitanti. L'imam dunque si avviava all'uscita quando due uomini apparvero dal nulla, armati di pistole e di un fucile a pompa, e lo crivellarono di colpi. Che quell'omicidio non appartenesse alla tumultuosa normalità del quartiere apparve subito chiaro. L'imam Sahraoui era infatti persona importante. Era uno dei fondatori del Fis, il fronte di salvezza islamico messo fuori legge in Algeria dopo aver vinto le elezioni. E del Fis rappresentava l'anima moderata, quella che si opponeva all'esportazione della guerra santa fuori dai confini algerini, fin nel cuore dell'Europa.

Un paese vulnerabile

Ma in quell'inizio di luglio l'episodio, per quanto allarmante, venne incasellato nella lotta tra le fazioni del movimento islamico. Gli inquirenti non pensarono che fosse il gesto inaugurale di un'estate molto, molto particolare. Invece di lì a poco, il 25 luglio, una bomba esplose a due passi da Notre Dame dentro un vagone di metrò nell'ora di punta e fece otto morti e 84 feriti. Un altro ordigno esplose davanti all'Arco di Trionfo il 17 agosto (17 feriti). E poi ancora il 26 agosto una bomba inesplosa sulla ferrovia veloce Parigi-Lione: il 3 e il 4 settembre due bombe di gas riempite di bulloni e chiodi in due mercati parigini, 4 feriti; il 7 settembre l'attentato alla scuola ebraica di Villeurbanne, 14 feriti e una strage di bambini mancata per un soffio; di nuovo a Parigi il 6 ottobre, 13 feriti, e il 17 dello stesso mese sul metrò al Museo d'Orsay, 19 feriti. Alla fine si poté quasi tirare un respiro di sollievo, così vicini si era stati dal raccogliere cadaveri in quantità molto maggiore. Ma quell'estate aveva lasciato il segno. Parigi e la Francia erano più che mai vulnerabili, esposte. Molto più vicine ad Algeri, Knin o Srebrenica di quanto si potesse pensare. Qualcuno a Mosca in questi giorni ha pensato di ispirarsi proprio alla scorsa estate parigina.

Dopo un anno di lavoro gli inquirenti possono dichiararsi legittimamente soddisfatti. Uno dopo l'altro i terroristi sono stati individuati, talora uccisi come Khaled Kelkal o associati alle patrie galere. Oggi nelle prigioni francesi sono rinchiusi duecento persone per i fatti dell'estate



L'attentato del settembre a Lione, a lato l'attentato di Parigi

Ans

Un anno fa la serie di attentati: 10 morti e 130 feriti
La rete terroristica passava dal Pakistan alla Bosnia

Parigi spazza via l'estate delle bombe

Un anno fa Parigi e la Francia erano scosse da una serie di attentati che provocarono 10 morti e 130 feriti. Da allora le indagini hanno fatto molti passi in avanti. Circa 200 estremisti islamici sono stati imprigionati e la rete terroristica individuata, da Peshawar in Pakistan, ad Algeri, Londra e Parigi passando per la Bosnia. Rimane però intatto il terreno ideale di reclutamento: le «banlieues» delle città francesi, sacche di disoccupazione e disperazione.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI MARSILLI

'95. Qualche leader, molta manovanza e probabilmente un buon numero di supposti fiancheggiatori. Costituiscono una popolazione carceraria a sé stante. Non per la loro pericolosità fisica. Non aggressivo come le guardie né fomentano rivolte. Praticano invece un proselitismo costante, quotidiano. La loro prossimità con i ragazzi delle periferie incarcerati per un furto d'auto gliene offre l'occasione. Sono giovani ai quali l'

carcere all'altro. Ogni tanto scoprono che detenuti «comuni» si mettono a pregare cinque volte al giorno, e allora intervengono per rompere i gruppi.

Un anno di indagini ha consentito di ricostruire la complicata ragnatela dei gruppi estremisti e la loro genesi storica. Si è così accertato che l'estate del '95 la dobbiamo al capo del Gia algerino, Djamel Zitouni. L'aveva giurata alla Francia quando i servizi speciali avevano ucciso i membri del commando che aveva dirottato un Airbus a Marsiglia, il 26 dicembre del '94. Il suo braccio destro, Ali Touchent, che aveva soggiornato in Francia, è tra i pochi ancora latitanti. E invece in carcere Boualem Ben Said, responsabile dei tre gruppi terroristici di Parigi, Lione e Lilla. Le indagini hanno anche permesso di individuare le strade apparentemente tortuose del terrorismo islamico tra Asia, Europa e nord Africa. Ma per seguirle bisogna fare un passo



indietro. I padri originari dell'estremismo islamico si chiamano Stati Uniti e Arabia Saudita. Erano questi due paesi, alla fine degli anni '70, a finanziare ed armare i «moujahidin» afgani in funzione antisovietica. Il centro era a Peshawar, al confine pakistano. Campi militari, scuole religiose, riviste coraniche dove affluivano volontari dall'Algeria, dal Medio Oriente, dalla Turchia. Cose note, ma un po' appannate dai successivi anni '80. Quel nucleo «afghano» in-

tendeva sopravvivere alla guerra contro l'Urss. Alla fine del decennio si aprì come un baratro la crisi algerina, e poi scoppiò la guerra in Bosnia. Secondo i servizi segreti francesi (così rivelava nei giorni scorsi «Le Monde») il Gia algerino nacque proprio a Peshawar, in Pakistan, all'inizio del '90, dove opera una specie di ufficio di arruolamento, il Maktab ul-Khedamat Muhajdeens. Fu lì, per esempio, che trovò accoglienza Kamareddine Kherbane, un responsabile del Fis espulso dalla Francia ver-

L'isolamento delle banlieues

Ma se da un lato il governo ha lavorato bene sul piano giudiziario e inquirente, dall'altro non ha fatto molto per rompere il terribile isolamento delle «banlieues». Ha dato un colpo di freno ai piani di carattere sociale (vacanze organizzate per i ragazzi di periferia, attività parascolastiche), ha rafforzato il controllo poliziesco, ha mantenuto quelle «leggi Pasqua» che complicano enormemente la vita di chi non è francese da tre generazioni. E soprattutto ha continuato ad agitare lo spettro dell'immigrazione, cacciando sulle stesse terre di Jean Marie Le Pen a scopi elettorali, e non ha creato nuova occupazione. Le «banlieues» restano dunque una palestra ideale per il radicalismo islamico. Se è passata la febbre dell'estate '95, la radice del male è ancora lì.

Ieri tre esplosioni in Andalusia

Ordigni dell'Eta contro i turisti

■ Continua la campagna di destabilizzazione organizzata, dall'Eta, l'organizzazione indipendentista basca. Anche ieri, dopo solo una giornata di «pausa» dall'inizio della settimana, tre ordigni sono stati fatti esplodere in Andalusia, regione della Spagna meridionale.

Identica la tecnica e identiche le modalità di esecuzione degli attentati: le bombe erano di scarsa potenza, come quelle dei giorni precedenti e le deflagrazioni sono state preannunciate con ampio anticipo da telefonate anonime così da permettere alla polizia di sgomberare le aree prese di mira. In tal modo, anche ieri, non vi sono stati né vittime né feriti.

Le tre bombe di ieri sono state fatte esplodere nel centro di Malaga: erano state collocate in un parco nei pressi del municipio cittadino e davanti alle succursali di due istituti bancari, il «Banco Atlantico» e «Bankinter». Quando si sono verificate le esplosioni preannunciate da telefonate anonime al quotidiano basco *Egin*, al giornale locale *El Sur* e ai vigili del fuoco la zona era stata completamente sgomberata. Lievi, secondo le informazioni diffuse dagli inquirenti, anche i danni agli immobili e alle infrastrutture.

Anche le precedenti deflagrazioni, oltre a non provocare vittime, avevano causato danni di poco conto.

L'impressione è che l'Eta, che

ha rivendicato gli attentati di ieri, voglia creare una situazione di tensione senza per ora estremizzare la situazione ma facendo anche chiaramente intendere di essere in grado di portare a fondo l'attacco contro il governo e lo Stato spagnolo, se e quando lo ritenesse necessario.

Al tempo stesso, tuttavia, si è creata una situazione «dannosa», dato che le città e le zone colpite sono ad alta densità turistica. Secondo gli investigatori «siamo di fronte ad una vera e propria campagna intimidatoria contro il turismo in Spagna».

I primi attentati sono stati compiuti martedì scorso: due bombe di scarsa potenza sono state fatte esplodere ad Almunecar, una località balneare. I terroristi le hanno collocate in un «aquapark» e in una stazione di autobus. Altro attentato, mercoledì, nei giardini dell'Alhambra, a Granada, uno dei luoghi magici della cultura arabo-mediterranea. Il giorno dopo è toccato a un albergo in un'altra località turistica del sud, Jean. Evacuati in tutta fretta i 40 ospiti, nell'albergo si sono registrati soltanto lievi danni. Poi per tre giorni non si erano verificate esplosioni. Ma ieri la paura è tornata.

La polizia e la *Guardia Civil* sono mobilitati al massimo livello e moltissimi militari sono impegnati nell'operazione.

Bavaglio alla stampa indipendente

Il Sudan chiude due giornali

■ KHARTUM. Il governo sudanese ha sospeso la pubblicazione del quotidiano indipendente Al Rai Al Akhar per aver pubblicato «notizie false ed articoli che spingono a minimizzare gli orientamenti culturali (islamici NdR) del paese». Il provvedimento si applica anche al trisettimanale Al Majalis, di proprietà della stessa editrice del quotidiano, la società «Dal al Ahila», alla quale è stata ritirata la licenza. Il quotidiano e la società sono stati accusati dal Consiglio Nazionale per la stampa e le pubblicazioni di «aver adottato una linea editoriale» che non riconosce la sua autorità e legittimità, e di «non aver rispettato precedenti avvertimenti».

Al Rai Al Akhar era già stato sospeso due volte per due settimane, in settembre 1995 e nel maggio scorso. A testimonianza delle accuse, il Consiglio cita in un comunicato «notizie false su dichiarazioni attribuite al presidente del sindacato dei lavoratori sudanesi, che egli non ha mai fatto». Il riferimento è ad una minaccia di sciopero del sindacato contro il rincaro dei prezzi in Sudan. Nel comunicato si ricorda un articolo pubblicato dal giornale durante il campionato europeo di calcio, in cui si diceva che le trasmissioni televisive a riguardo potevano rischiare di essere sospese per aver diffuso immagini di una donna che baciava un uomo durante un partita.

Il regime sudanese sostiene in-

tanto di aver rimesso in libertà quattrocento detenuti «allo scopo di svuotare le prigioni del paese». Alla cerimonia per la liberazione, nell'ambito delle manifestazioni per celebrare il settimo anniversario dell'ascesa al potere del presidente Omar al Bashir, è intervenuto il vicepresidente della repubblica, Al Zobeir Mohamed Saleh. Omar al Bashir è diventato presidente del Sudan, a capo di una giunta militare, il 30 maggio 1989 dopo un colpo di Stato.

Si è intanto appreso che una commissione dei servizi di sicurezza sudanesi arriverà nei prossimi giorni al Cairo. Ne ha dato notizia il quotidiano saudita Al Hayat. Gli inviati del regime islamico tenteranno di riavviare negoziati con i responsabili della sicurezza egiziani. Al centro dei colloqui degli incontri saranno le accuse rivolte dall'Egitto al Sudan di essere coinvolto in attività terroristiche e di ospitare i responsabili dell'attentato fallito contro il presidente egiziano Mubarak ad Addis Abeba del 26 giugno '95. Recentemente i presidenti Mubarak e Beshir avevano discusso in un incontro a margine del vertice dei paesi arabi tenutosi al Cairo il 22 e 23 giugno scorsi. Si prevede - scrive ancora Al Hayat - che la delegazione sudanese porti al Cairo risposte sulle domande poste sul terrorismo e sugli egiziani che appartengono alle formazioni di «arabi afgani».

**PER DIVENTARE
TECNICO PUBBLICITARIO**

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti -
indice una sessione di Esami di Qualificazione
per l'ammissione in Associazione.

Richiedete il materiale entro il 31 luglio 1996:
iscrivetevi entro il 16 settembre 1996.

La sessione è prevista per la seconda metà di gennaio 1997.

Età minima 21 anni compiuti.
Titolo di studio richiesto: diploma di scuola secondaria superiore.
L'esame consiste in una prova scritta su un tema di carattere generale, con un approfondimento di tipo specialistico e in una prova orale che prevede una discussione con la commissione esaminatrice.

Per richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviare il coupon, debitamente compilato, alla TP, via Larga 13 - 20122 Milano, entro il 31 luglio 1996.

Chiusura delle iscrizioni agli esami
16 settembre 1996

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Desidero ricevere materiale informativo sugli Esami di Qualificazione e i relativi moduli di iscrizione. Inviare a:

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0.....)

+

+